



rivista





In questo numero

| REPORTER MOBILI

Uno dei workshop dei nostri reporter mobili da vicino

Pagina 3

| GIOVANI TALENTI
SU POWERUPS

Ritratto di tre giovani speaker radiofonici

Pagina 6

| PROGETTO RADIOFONICO

Il bus radiofonico è di nuovo in tour

Pagina 10

| BARLUME DI SPERANZA

Una preziosa collaborazione in Moldavia

Pagina 12

| NUOVO DIRETTORE GENERALE

Ma chi è Martin Bachofner?

Pagina 13

| GIORNATA DEL LASCITO

Agire dopo la morte

Pagina 14

Cara lettrice, caro lettore,

la digitalizzazione ha innescato un cambiamento, trasformando il consumatore in produttore, ma non tutti sono consapevoli dell'importanza di quest'aspetto. Tutto quello che viene condiviso online è di dominio pubblico e ha un impatto. Molti di noi sono diventati dei «Prosumatori», ossia consumatori e produttori insieme.

Il nuovo progetto «Reporter mobili» mira proprio ad affinare questa percezione: creando attivamente i propri interventi radiofonici, i bambini e i giovani si rendono conto di essere sotto i riflettori con argomenti tutti loro. E scoprono che realizzarli non significa copiare le opinioni, ma fare ricerca in prima persona, avere nuove prospettive e allargare gli orizzonti, per se stessi e come valore aggiunto per tutti gli ascoltatori. Da un lato sul piano del sapere, dall'altro sul piano politico, dove l'obiettivo è quello di sostenere la sensibilizzazione e la formazione di opinioni. In breve, il progetto Reporter mobili è sinonimo di pedagogia dei media vissuta e di «Global Citizenship Education».

Inoltre, il progetto mira a garantire che i partecipanti diano un contributo alla sensibilizzazione dei loro coetanei con la loro azione. Grazie alla digitalizzazione, le reporter e i reporter non sono legati ad un luogo e, in qualità di redattori, possono scegliere autonomamente i contenuti delle trasmissioni e i propri programmi powerup_radio.

A novembre, i nostri e le nostre reporter mobili parleranno per la prima volta della sessione giovanile federale di Berna. Il progetto nel suo complesso farà così un importante passo in avanti e i bambini e gli adolescenti verranno informati sulla sessione giovanile da loro coetanei.



Nella presente edizione della rivista conoscerete tre dei partecipanti della prima ora e scoprirete cosa li ispira e cosa significa per loro il lavoro in radio.

Cordialmente,

Florian Karrer
Responsabile progetti radiofonici

Uno dei workshop dei nostri reporter mobili da vicino

Manuel Walder

Durante il workshop dei reporter mobili di powerup_radio, i ragazzi hanno fatto nuove amicizie e appreso molte cose preziose. Per concludere la giornata, hanno preparato tutti insieme un programma radiofonico che hanno trasmesso subito in diretta.



I reporter mobili si sono aiutati a vicenda nelle esercitazioni di taglio degli audio.

Nel Villaggio per bambini non ci sono state molte attività a giugno perché molte cose erano ferme. Ma il workshop con il programma finale in diretta dei reporter mobili è stato fatto ugualmente. I reporter mobili sono dei giovani moderatori di entrambi i sessi che rea-

lizzano e preparano i propri interventi da fare in radio.

Ecco perché è fondamentale avere un buon know-how: gli educatori dei programmi radiofonici hanno trasmesso queste conoscenze a otto adolescenti

in un incontro intensivo di una giornata. Quattro dei bambini erano appena entrati nel gruppo e ne fanno parte sin da allora con entusiasmo.

Prima che il tutto potesse avere inizio, i ragazzi si sono prima dovuti conoscere



I preparativi all'intervista con Désirée procedono a tutto spiano.

meglio tra di loro. Hanno così conversato in una modalità simile a quella dello Speed dating, rompendo in questo modo il ghiaccio. Nella sala del Villaggio per bambini riservata ai seminari, i ragazzi si sono suddivisi nelle postazioni di lavoro che erano state preparate. Nella prima fase, hanno ascoltato gli interventi radiofonici precedenti e riflettuto insieme su quello che avevano ascoltato. Quali erano i punti deboli, cosa si sarebbe potuto migliorare e di cosa si può fare tesoro per i futuri interventi radiofonici? Tutti e tutte le reporter hanno partecipato attivamente alla discussione. Sono anche state chiarite domande concrete: dov'è meglio che

sia il microfono e come si parla al microfono? Aspetti che i più navigati hanno potuto mostrare immediatamente.

In un'altra fase, i ragazzi si sono allenati a tagliare correttamente una traccia

«Sono molto contento di essere un reporter mobile. Lo consiglio a tutti, si dovrebbe però essere aperti alle novità.»

Neo, 11 anni – Reporter mobile

cia audio al fine di far scomparire rumori fastidiosi o lapsus linguistici. Un compito per niente facile che, però, i reporter e le reporter sono state in grado di superare senza problemi. Qua e là si sentivano ridere i ragazzi perché il team radiofonico di powerup_radio aveva appositamente fatto confluire dei rumori divertenti nell'esercitazione. L'atmosfera era allegra e non c'era alcuna traccia di nervosismo per il programma in diretta che li attendeva.

Dopo aver pranzato tutti insieme, sono arrivati gli ospiti annunciati per la trasmissione in diretta. Désirée e Barbara si sono presentate ed hanno pre-

sentato il tema della loro intervista, i reporter mobili si sono suddivisi in due gruppi, hanno iniziato a fare delle ricerche e hanno elaborato insieme le domande dell'intervista su due temi diversi. Il primo argomento ruotava interamente intorno all'andare in bicicletta, l'altra intervista intorno allo stile di ballo «Lindy Hop». Dato che i ragazzi erano incredibilmente curiosi, non sono mancate le domande per l'intervento radiofonico successivo.

Non rimaneva però molto tempo per la preparazione della trasmissione in diretta. Ben presto il primo gruppo si è incamminato verso lo studio radio-

fonico. Hanno cercato tutti un posto con microfono, l'hanno posizionato come era stato spiegato la mattina e hanno ripassato nella loro mente ancora una volta le domande dell'intervista. E così hanno iniziato. La spia luminosa situata dietro a Samantha, moderatrice alla guida della powerup_radio, è diventata rossa: il segno che erano in diretta. Hanno fatto le domande preparate come dei veri professionisti. I reporter mobili sono rimasti in onda in diretta per circa sette minuti. «Prima della trasmissione ero un po' nervoso, ma sono molto soddisfatto del risultato», racconta in seguito Neo.

Infine, il gruppo ha riflettuto insieme sulla puntata... per imparare così per altre trasmissioni radiofoniche! I reporter mobili sono stati autocritici, ma nel complesso sono stati molto soddisfatti. Per terminare hanno parlato degli argomenti che affronteranno nei loro interventi radiofonici successivi, che i ragazzi registreranno da soli a casa. Ormai, infatti, hanno le conoscenze e i mezzi per farlo.



Capire che si può

Christian Possa

Chi può dire a dodici anni di creare una propria trasmissione radiofonica? Tobias può dirlo. È uno dei nuovi partecipanti al progetto «Reporter mobili».



In qualità di reporter mobile, Tobias ha imparato a fare delle interviste ad estranei.

Tobias ha un ampio ventaglio di hobby. Gli piacciono il karate, gli sport acquatici in genere, legge spesso, gioca volentieri al computer come tanti suoi coetanei, è affascinato dalle cose telecomandate e, per questo, fa volare regolarmente i suoi droni. A proposito di altezza: il dodicenne vuole arrivare in alto anche professionalmente. «Dopo il liceo voglio fare un master. Poi vedremo quello che ne sarà di me dopo, magari diventerò attore, cardiocirurgo o uomo d'affari con un'azienda in proprio.» Tobias è però sicuro di una cosa, ossia che fare radio ha incrociato positivamente il suo cammino. «Facendo radio, ho imparato ad esprimermi in modo che le persone mi ascoltino.»

E com'è arrivato in radio questo giovanotto della regione Hinterthurgau? Tramite la tecnologia. Sua mamma aveva mandato lui e suo fratello alla Digiweek tenutasi presso il Villaggio per bambini. È quindi entrato in contatto con la powerup_radio ed è scattata subito la scintilla. Ma a Tobias non piace solo l'aspetto tecnico, ossia l'utilizzo di registratori e programmi di montaggio. Per lui è quasi più importante la musica. «Quando si prepara un intervento e si cerca la musica adatta, si possono scoprire molte cose nuove.» Ma c'è anche un terzo aspetto che lo affascina del fare radio: la possibilità di avvicinare altre persone ai propri interessi con un intervento e spiegar loro i vari aspetti correlati. «Voglio che le persone

che ascoltano capiscano anche come funziona.»

Al momento Tobias sta preparando un intervento di dieci minuti per la prossima puntata. Parlerà dei giochi del computer, o meglio di come vengono programmati. Non è un compito semplice. Ma a Tobias piacciono le sfide e, durante i workshop del Villaggio per bambini, ha appreso come semplificare contenuti complessi o a cosa deve prestare attenzione quando fa un'intervista. Stavolta, però, dovrebbe uscire un semplice pezzo illustrativo. Tobias ne spiega molto apertamente il motivo. È stato difficile trovare una persona esperta e qualificata in questo campo. «E non ho avuto il coraggio di chiederlo alle aziende.» Quest'affermazione non deve ingannare e far credere che il dodicenne, nei suoi meno di nove mesi come reporter mobile, non abbia già accettato delle belle sfide. Ad esempio, ha avuto il coraggio di condurre un'intervista nel Villaggio per bambini in una trasmissione in diretta svoltasi in lingua inglese, ricorda ancora entusiasta Mariel Diez, l'educatrice di riferimento dei programmi radiofonici, nonché una delle responsabili del progetto.

Susan Hamilton si sta impegnando con tutte le sue forze e sostiene suo figlio al meglio delle sue capacità. «Dall'inizio, a novembre, si sentiva che Tobias era diventato già più indipendente». Inizialmente lei lo aiutava ancora a strutturare gli interventi. Ma in realtà, sin dall'inizio, ha voluto lavorare in autonomia, con tutte le conseguenze del caso. «Fortunatamente ha lottato e l'ha avuta vinta», ricorda ripensando a quei giorni. «Credo che sia un prezioso successo nel processo di apprendimento, poiché vede che è in grado di portare a termine le cose da solo.»

In casa non si entra

Sereina Meienhofer

È la prossima Mona Vetsch? Jana va ormai in giro come reporter radiofonica da quasi un anno, parlando di diversi argomenti. Conduce interviste, rovista nella biblioteca musicale e tagliuzza le sue registrazioni fino a creare una trasmissione radiofonica completa. Il suo intervento di luglio è stato particolarmente avventuroso.

Pallavolo, libri digitali o diritti dell'infanzia: Jana parla volentieri di qualsiasi argomento. Preferibilmente in radio. A luglio la reporter ha parlato di un'esperienza molto particolare: le sue vacanze estive. Attiva e attaccata alla natura, la famiglia Untersee-Angehrn ha trascorso l'estate all'aperto. «Abbiamo deciso che non saremmo entrati in casa», racconta Jana. Il giardino è grande. Dalla piscina, al tepee, passando per un veicolo da circo riconvertito: la famiglia è ben attrezzata per trascorrere settimane all'aria aperta. Asini, capre, conigli e galline si sono goduti la compagnia. E anche dal punto di vista culinario non mancava nulla. Con un focolare, un fornello da campeggio e un forno per la pizza è possibile creare dei menù deliziosi. L'impasto per il pane fatto in casa pronto e il sacco a pelo nel tepee già disteso, Jana dice con un sorriso: «Dovrò comporre questo intervento radiofonico nella tenda.»

«L'apprezzamento che riceve Jana le dà un enorme fiducia in se stessa.»

Quando il cuore batte per la radio

L'anno scorso, la scuola di Jana ha ospitato una settimana di progetti radiofonici che ha dato il via alla sua passione per la radio. Non appena aleggiava a casa l'invito a diventare una reporter mobile, per Jana è stato subito chiaro di voler esserne parte.



Spontanea, flessibile, assetata di sapere: Jana in un'intervista come reporter mobile.

All'inizio, la dodicenne si è sentita colta di sorpresa. «A scuola ci siamo potuti preparare a lungo, con i reporter mobili avevamo dopo cinque minuti la nostra prima trasmissione in diretta.» Jana ha superato alla grande il salto nel buio. «Ho capito quasi subito che è meglio per chi ascolta se parlo a braccio.» Ecco perché Jana prepara le proprie trasmissioni stilando una lista di parole chiave. Ripete meticolosamente le sue registrazioni più e più volte fino a quando non è soddisfatta. «Mi innervosisco se in un intervento c'è una parola che non riesco a trasmettere bene», afferma con una buona dose di autocritica.

Disegnare la propria curva dell'apprendimento

Jana ha tratto dei grandi benefici dal team radiofonico: «Abbiamo imparato come si fanno le domande alle persone intervistate e come le si convince a partecipare.» I genitori supportano

«Quando accendo il registratore, mi concentro solo sull'intervista.»

il suo progetto. «L'apprezzamento che riceve Jana le dà un enorme fiducia in se stessa», dice orgogliosa sua madre. Ma a volte ci vuole davvero del gran fegato. Chi ha condotto un'intervista con un collaboratore dell'Autorità di protezione dei minori e degli adulti già all'età di dodici anni? A volte certo che si sente nervosa. Ma passa in fretta. «Quando accendo il registratore, mi concentro solo sull'intervista», dice Jana sicura di sé. Questa giovane studentessa delle scuole medie investe molto del suo tempo come reporter mobile. Ma per Jana non è un problema, anzi tutto il contrario: «La radio fa parte del mio tempo libero.»



Fare radio unisce

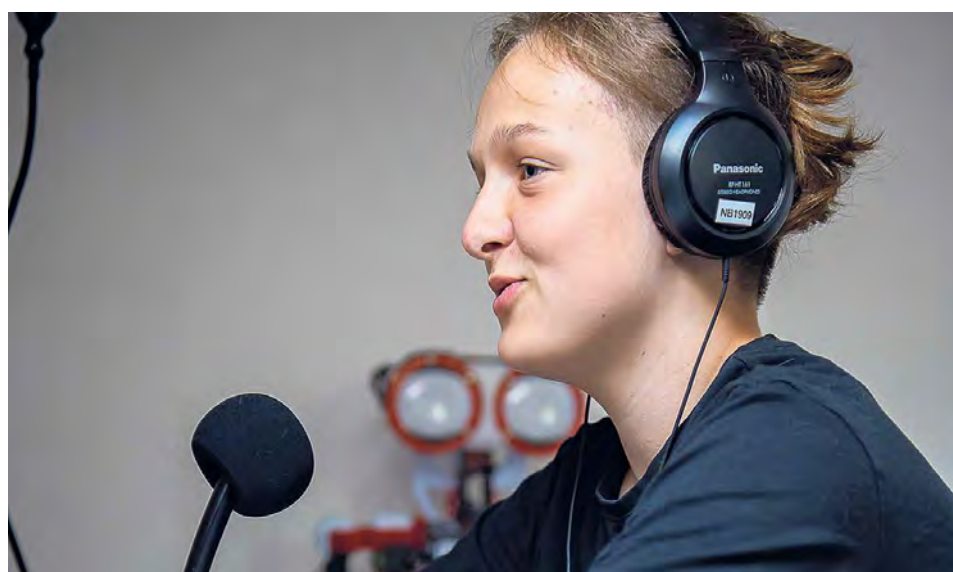
Christian Possa

Programma, produce musica e costruisce robot. Il reporter mobile Meo ha un debole assoluto per la tecnologia. Una dote che risulta utile a lui quando deve assemblare i suoi interventi o ai suoi colleghi di progetto quando utilizzano il programma di montaggio.

«Già all'età di due anni, preferiva smontare le radio piuttosto che giocare con i lego», racconta sua madre Kathrin. Non sa da dove provenga il suo entusiasmo. «Non l'ha preso da me», aggiunge ridendo. La stanza di Meo rivela già molte cose sui suoi hobby. Sulla scrivania regna un grande schermo, l'immagine sullo sfondo mostra un elaborato fotomontaggio del gioco Minecraft. Intorno allo schermo sono allineati un mouse, una tastiera, una console di mixaggio, una tastiera di registrazione, un microfono e delle cuffie. Il resto della stanza, fino alla finestra, è occupato principalmente da una batteria, mentre davanti all'armadio si trova un robot grande quanto un'anca.

Lo stesso Meo si definisce come una persona piuttosto appassionata alla tecnologia. Non lo stupisce più di tanto, dunque, di essere stato attirato dalla Digweek svoltasi presso il Villaggio Pestalozzi per bambini. Ma i suoi interessi non si fermano qui. Avrebbe partecipato volentieri anche alla Conferenza nazionale dei bambini. Purtroppo, però, non era tra i tre selezionati della sua classe. «Il Villaggio per bambini mantiene veramente quello che promette il suo nome», afferma entusiasta. Un villaggio dove ci sono più bambini che adulti. E ai suoi occhi questo include anche che i bambini hanno un luogo dove imparano cos'è la responsabilità e, allo stesso tempo, in cui possono decidere autonomamente.

Il tredicenne si è iscritto al progetto «Reporter mobili» perché offre una vera e propria possibilità di calarsi nel ruolo di un reporter. «E allo stesso tempo ci si può costruire un portfolio personale.» Dovendo passare ora alle scuole superiori, Meo è nel bel mezzo della scelta della sua



Meo, reporter mobile: «Voglio che i miei interventi siano coinvolgenti e che le persone non cambino subito canale.»

professione futura. Se programmatore o produttore musicale, questo ancora non lo sa. Quando gli viene chiesto cosa significa il progetto per lui, dopo una breve esitazione risponde: «Forse ora do più importanza alla ricerca.» La fioritura di Meo come reporter mobile è però più evidente a chi gli sta intorno. «Credo che sia diventato più aperto e loquace e abbia più coraggio di provare le cose», afferma Marina Ehrmann, l'insegnante della sua classe. Alla luce della reazione positiva mostrata dalla tredicenne dinanzi al fare radio, la docente ha prenotato subito un progetto di una settimana per l'intera classe nel Villaggio per bambini. Per la madre, Kathrin, il progetto non si riduce meramente al fare radio. Nota che Meo incontra persone che gli fanno bene, al di fuori della scuola. «È il tempo che trascorrono insieme, dove si sente preso sul serio, a farlo divertire.»

Nel suo prossimo intervento, Meo vuole avvicinarsi agli ascoltatori italiani e mostrar loro perché vale la pena o meno visitare questo Paese affacciato sul Mediterraneo. Per lui è importante dare sempre un tocco personale a tutto quello che produce. «E vorrei che sia coinvolgente e che le persone non cambino subito canale.» Impiega molto del suo tempo per il montaggio, eliminando gli inutili momenti in cui si schiarisce la gola o creando appositamente dei rumori di sottofondo. Quando parla del programma che utilizza per farlo, sembra tutto così facile e logico. Sembra che le conoscenze in campo tecnologico gli appartengano. Non è così per tutti i reporter mobili. Ecco perché Meo è molto richiesto durante gli incontri trimestrali per quanto riguarda le questioni tecniche. «Mi fa sentire bene quando so che servo a qualcuno», ammette prima di immergersi di nuovo nel programma di produzione.

Giovani talenti sfondano sulla powerup_radio

Christian Possa

Sono giovani, amano la radio e sacrificano il loro tempo libero per farla: i e le reporter mobili. Le educatrici dei programmi radiofonici Mariel Diez e Samantha Kuster parlano di un nuovo progetto, che si nutre in gran parte dell'entusiasmo dei suoi partecipanti.

Cosa si cela dietro al progetto «Reporter mobili»?

Mariel Diez: Una volta conclusi i progetti, c'erano sempre dei bambini e degli adolescenti che si erano appassionati alla radio e volevano assolutamente continuare. Finora, però ci sono mancate le risorse necessarie a realizzare queste idee. La situazione è cambiata con l'arrivo di Samantha nella powerup_radio.

Com'è nato il progetto?

Samantha Kuster: Abbiamo iniziato lo scorso novembre con sei bambini. Nel frattempo, si sono aggiunti altri quattro partecipanti che avevano visto il nostro bus radiofonico in piazza in occasione della giornata dei diritti dell'infanzia. *Mariel Diez:* È importante sottolineare anche che lo fanno nel loro tempo libero. All'inizio pensavamo che l'euforia sarebbe scemata con il tempo e che le cose sarebbero cambiate. Ma i bambini continuano ad essere ancora molto motivati. Ha abbandonato solo uno studente, che è ancora molto giovane ed era già indeciso sin dall'inizio.

Cosa distingue il progetto «Reporter mobili» dagli altri progetti radiofonici?

Mariel Diez: Nei progetti classici, a volte è difficile instaurare un rapporto con i bambini. Si ha a che fare con classi intere o un'intera scuola e si ha poco tempo. Quando si inizia a conoscersi veramente e si scopre il loro potenziale, è già tutto finito. Con i e le reporter mobili siamo stati in grado di instaurare un rapporto duraturo.

La pensi anche tu così Samantha?

Assolutamente sì. Il modo in cui i bambini maturano e fioriscono si può vedere

anche nei progetti che durano una settimana. Ma solitamente è solo un guizzo veloce e si pensa «Wow!» ed è poi già tutto finito. In questo progetto, possiamo far crescere i partecipanti in modo ancora più mirato.

Che tipo di sviluppi osservate nei reporter mobili?

Samantha Kuster: Il grande orgoglio che sentono quando realizzano qualcosa. E giustamente. Durante il lockdown ho convocato una volta un incontro virtuale su Zoom. Una mamma mi ha raccontato in seguito che suo figlio è corso per tutta casa annunciando orgoglioso che, da lì a poco, avrebbe avuto una riunione. Credo che i bimbi si sentano

stimati e che apprezzino di prendere le redini e di essere importanti.

Mariel Diez: È bello vedere che hanno il coraggio di provare qualcosa di nuovo. La trasmissione andata in onda nel periodo del coronavirus #powerupverbundet (ossia #powerupunisce) si è tenuta ogni giovedì in inglese per coinvolgere anche tutti gli ascoltatori dei programmi di scambio. Tobias si è avventurato e, nonostante il poco tempo a disposizione per prepararsi, ha condotto delle interviste con giovani provenienti da Serbia o Macedonia del Nord. Sono momenti molto intensi quelli in cui presentiamo loro delle nuove sfide e loro, invece di dire «no, meglio di no», dicono «ma sì, ci provo».



Un team ben preparato: Samantha Kuster e Mariel Diez, le educatrici dei programmi radiofonici e responsabili del progetto «Reporter mobili».



Il bus radiofonico è di nuovo in tour

Sabrina Schönenberger

Dopo una pausa obbligata di quattro mesi, il bus radiofonico della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini è di nuovo in giro in diverse scuole. Il sesto anno della scuola primaria Altendorf SZ ha avuto l'onore di partecipare nuovamente per prima ad un progetto radiofonico.



Le ragazze si scrollano di dosso il nervosismo prima dell'imminente trasmissione in diretta.

Il bus radiofonico giace nel soleggiato cortile della scuola primaria Altendorf. Sempre più spesso i bambini si preparano alla trasmissione davanti al bus. Tutti agitati, Levin e i suoi tre amici ripassano il testo che hanno preparato insieme per il loro intervento. Un gruppo di bambine si mette in cerchio e cerca di scrollarsi di dosso il nervosismo con movimenti rapidi. Altri bambini preferiscono rimanere in disparte e si esercitano ancora una volta da soli. Le porte si aprono, con un po' di tensione Levin

prende posto dietro ad uno dei microfoni e si mette le cuffie. La luce fuori dal bus radiofonico diventa rossa e la trasmissione ha inizio.

Le allieve e gli allievi di Altendorf sono entusiasti di poter raccontare in diretta radio dei propri hobby, delle proprie esperienze personali o della quotidianità che vivono a scuola. Ed anche Levin lo è. Egli intervista i suoi amici sulla loro provenienza, dato che vengono tutti da un altro Paese. «È davvero bello lavora-

re da soli», osserva Levin. L'atmosfera è rilassata. Tutti sono contenti di poter finalmente trascorrere di nuovo un po' di tempo insieme dopo la pausa imposta dal coronavirus. Dalla sete di azione degli allievi, si nota immediatamente quanto sia importante per loro il proprio intervento e quanto tempo hanno impiegato a scriverlo. Continuano ad apportare nuove idee e chiedono dei suggerimenti per migliorare gli interventi per renderli ancora più interessanti e coinvolgenti.

«Questa settimana ho imparato a parlare con una maggiore sicurezza davanti alle persone e come si fa radio.»

Makin, allieva

Cambiamenti ai tempi del coronavirus

Ovviamente la pandemia in atto a causa del coronavirus non ha risparmiato nemmeno i progetti radiofonici. Ecco perché nei progetti l'igiene ha un'importanza fondamentale. Sebbene sul bus siano disponibili vari microfoni, se ne utilizzano solo quattro al fine di garantire la distanza di sicurezza prescritta tra il team radiofonico e gli allievi. In mezzo alla radiomobile c'è ora un plexiglas: si esclude così ogni rischio durante la registrazione, proteggendo in tal modo i bambini e i collaboratori dal contagio. Il bus radiofonico viene disinfettato a fondo ad ogni pausa pranzo e ogni sera. Gli ospiti che sono stati invitati in trasmissione dagli studenti si devono collegare telefonicamente. E, purtroppo, si sono dovute fermare le visite da parte dei genitori.

«La naturalezza dei bambini mi ha aiutato a comportarmi di nuovo in fretta in modo rilassato, il plexiglas non è nemmeno stato un elemento di disturbo.» Samanta Kuster, educatrice dei progetti radiofonici.

Anche nella scuola primaria ci sono stati alcuni cambiamenti. Sono infatti disponibili ad ogni entrata dei disinfet-

tanti. Ora le aule non vengono più pulite solo una volta a settimana, ma vengono anche disinfettate a fondo ogni sera. «Si fa inoltre particolare attenzione a far rimanere a casa i bambini al minimo segnale di malattia. È così possibile continuare ad arginare l'avanzamento dei contagi», spiega Christoph Stäuble, insegnante ad Altendorf.

Talenti nascosti

I tre piccoli talenti Luke, Noah e Julian si dedicano al tema «Tutela ambientale e animale». Sono seduti sul bus radiofonico come se avessero già un sacco di esperienza. Raccontano fluidamente, parlando al microfono in modo chiaro. «È meraviglioso redigere da soli un intervento e presentarlo poi in diretta», afferma Luke con entusiasmo. Il personale docente della scuola primaria Altendorf e il team radiofonico sono entusiasti dei talenti che si annidano negli

allievi e nelle allieve. Bambini che prima passavano piuttosto inosservati, ora fioriscono non appena si siedono dietro al microfono e ricevono attenzione. «Le allieve e gli allievi si sono potuti concentrare completamente sul fare radio e si sono goduti molto la settimana malgrado nel cortile della scuola non ci fosse il pubblico», dice Samantha Kuster.

«La settimana radiofonica è stata molto intensa, ma anche molto impressionante perché alcuni interventi mi hanno davvero SorpreSo.»

Christoph Stäuble, insegnante



Luke e Noah si dedicano al tema della tutela ambientale e animale e si scambiano le proprie opinioni.



L'apprezzamento è importante

Christian Possa

Il Ministero dell'Istruzione moldavo ha ringraziato personalmente in una lettera la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini per l'impegno mostrato durante la pandemia scatenata dal coronavirus. Questo gesto d'apprezzamento evidenzia il bel rapporto che c'è con le più importanti autorità in ambito educativo nel Paese e mostra che il nostro aiuto arriva nel posto giusto.



La badante aiuta un ragazzo della casa dei bambini a fare i compiti.

In collaborazione con le organizzazioni partner locali, in Moldavia la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si impegna attualmente in quattro progetti a favore dei più deboli della società: i bambini. Sia che permettiamo ai bambini degli istituti di accoglienza di iniziare la scuola senza preoccupazioni, che sosteniamo gli insegnanti con un'educazione interculturale, che integriamo gli orfani sociali o che promuoviamo l'inclusione dei bambini rom: il Ministero dell'Istruzione è uno dei più importanti partner che collabora con noi. Questa stretta cooperazione è stata particolarmente comprovata nella difficilissima situazione che stiamo vivendo.

In Moldavia, al momento dello scoppio della pandemia del coronavirus, l'insegnamento a casa era fermo ancora ad uno stadio embrionale. Le infrastrutture fatiscenti e la mancanza di accesso a Internet hanno infatti ostacolato il processo di rendere l'istruzione accessibile a tutti. «I più svantaggiati sono i bambini che versano in situazioni precarie, che non hanno accesso a computer e telefoni moderni e rimangono quindi ancora più indietro che nelle normali lezioni rispetto ai loro coetanei», riassume la rappresentante del Paese, Natalia Balta.

Ecco perché la Fondazione ha risposto alle sfide presentate dalla crisi fornendo concretamente delle apparecchiature

informatiche. In Moldavia, sono stati forniti PC e tablet a 20 scuole per circa 50 bambini che versano in situazioni particolarmente vulnerabili. Oltre a fornire questo supporto materiale, è stato investito molto nell'aiutare bambini e docenti. Ad esempio, si sono tenute formazioni online rivolte agli insegnanti, ripetizioni online per i bambini a rischio o attività online che esulavano dal programma didattico. In Moldavia, i bambini degli istituti di accoglienza hanno ricevuto supporto psicopedagogico tramite web. Ma non solo. In collaborazione con il servizio psicopedagogico nazionale, è stato possibile abilitare 300 psicologi affinché fornissero aiuto psicopedagogico online durante e anche dopo la pandemia.

Ma chi è Martin Bachofner?

Il nuovo direttore generale non è una persona scontata. Versatile e intraprendente nel suo modo di pensare, combina con disinvoltura aspetti della personalità che possono apparire opposti: presente, chiaro, aperto oltre che visionario, analitico e creativo. Questa versatilità si riflette nella sua carriera non convenzionale e lo rende perfetto per svolgere i suoi nuovi compiti presso la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini.

Martin Bachofner ha gettato le basi della sua carriera professionale studiando giurisprudenza all'Università di San Gallo (HSG) e terminando in seguito un Master in economia con focus sull'imprenditoria all'Università del Liechtenstein. «Mi ci sono voluti nove anni per studiare all'Università di San Gallo», racconta ridendo. Ma nel frattempo ha fatto anche un bel po' di cose: servizio militare, viaggi all'estero e vari lavori come studente lavoratore. Nato a Berna, entra nel mondo professionale come consulente aziendale e come docente nella formazione degli adulti. Poi il suo percorso lo fa approdare alla casa editrice Marquard Media di Monaco di Baviera. In seguito, lavorerà come mano destra e sinistra del proprietario di una società di servizi finanziari del Paese: 270 dipendenti, nell'ambito della gestione patrimoniale classica e filantropica.

«Con il tempo, è cresciuto in me il desiderio di creare cose più tangibili, di avere più a che fare con le persone e di assumere anche un ruolo di leadership più concreto.» Così Martin Bachofner volge le spalle al settore finanziario. Per sette anni guida le sorti dell'ente del turismo di Gstaad-Saannenland, dopodiché dirige l'organizzazione turistica Bern Welcome. Nonostante la sua partenza improvvisa, serba dei bei ricordi del tempo che vi ha trascorso. «Avevo un team eccezionale che, sotto la mia guida, voleva cambiare le cose e fare la differenza.» Il fatto che ci fossero diverse idee di strategia

aziendale tra il consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato è qualcosa che accade sempre nel mondo del lavoro. «Come amministratore delegato ci si espone e si ha in genere meno margine di manovra.»

A Martin Bachofner si sono aperte sempre diverse opportunità nella sua vita. Tra queste, rientrano anche le offerte che gli sono state fatte di partecipare ad una missione dell'ONU o al dispiegamento per la Kosovo Force (KFOR), che all'epoca egli rifiutò. L'interesse che ha per il mondo del no profit ha inizio molto tempo fa.

Pensatore ed esecutore

In ambito direttivo, Martin Bachofner vede dei parallelismi tra un'organizzazione turistica e un'organizzazione no profit: «Sono attività fatte di persone.» Naturalmente è consapevole di non avere né esperienza nella cooperazione allo sviluppo, né un background pedagogico. «Ma ho ottimi colleghi e colleghe ad ogni livello che lo conoscono molto meglio di me.» E questo è esattamente il suo modo di intendere il concetto di leadership: «Riuscire a impiegare il know-how e i talenti presenti a favore del successo del tutto.»

Grazie alla sua personalità, Martin Bachofner sente di avere gli strumenti adatti per svolgere il suo nuovo lavoro. È molto analitico, ma mostra contemporaneamente una buona dose di competenze sociali,



Martin Bachofner, nuovo direttore generale della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

leadership e creatività. «Da un lato sono riflessivo e razionale, dall'altro c'è invece un Martin emotivo e appassionato. Sono realista e pragmatico e, allo stesso tempo, un sognatore pieno di idee.» E questo lato emerge. Quando vede dei giovani che molestano un'anziana, quando sugli autobus i passeggeri vengono minacciati con dei colli di bottiglie rotte o quando una persona non sgombera la corsia d'emergenza in autostrada. In tale situazione egli interviene, consapevole e controllato. «Sono cose che non possono essere ammesse e non si può semplicemente guardare dall'altra parte per paura o comodità, bisogna intervenire e uscire dalla propria zona di comfort.»



Agire dopo la morte

Veronica Gmünder

Per molte persone è importante che il loro patrimonio contribuisca in modo significativo dopo la loro morte. Ecco perché l'anno scorso l'8% della popolazione svizzera ha favorito un'organizzazione no profit. Per ringraziare queste persone, il 13 settembre si celebra la Giornata internazionale del Lascito.



La quercia ricorda tutte quelle persone che pensano al lavoro della Fondazione dedicandole una donazione nel testamento.

Dove saremmo noi oggi se non ci fossero sempre persone che si impegnano altruisticamente a favore di altre persone, lottano contro povertà, fame e malattie e alleviano le conseguenze delle calamità naturali e delle guerre? Come sarebbe la situazione sul nostro pianeta se le organizzazioni di tutela animale e ambientale non ci mettessero davanti agli occhi lo sfruttamento selvaggio che ne facciamo? Chi si schiererebbe a favore dei diritti dei bambini, delle minoranze, degli sfollati e degli emarginati se non ci fossero le organizzazioni per i diritti umani? Il lavoro delle organizzazioni senza sco-

po di lucro può essere svolto solo grazie al supporto di persone che, con le loro donazioni, vogliono cambiare il mondo e renderlo un posto migliore.

Nel Villaggio Pestalozzi per bambini da quattro anni si erge una quercia. Essa è dedicata a tutti coloro che negli ultimi 75 anni hanno pensato al nostro lavoro riservandoci una donazione nel loro testamento. La quercia simbolizza l'immortalità, la fermezza e la lealtà. Se si aggiungono anche l'amore e l'empatia, questo è probabilmente il legno di cui sono scolpite le persone che sostengono una buo-

na causa ben oltre la loro stessa vita. Noi siamo legati a queste persone di cuore da una grande e profonda gratitudine.

Con la visione del nostro fondatore, Walter Robert Corti, lavoriamo ogni giorno per raggiungere un mondo in cui i bambini imparino e ridano liberi e felici. La possibilità che abbiamo ancora oggi di impegnarci a favore del benessere dei bambini e di apportare un contributo ad una convivenza pacifica la dobbiamo per una buona parte alle ultime volontà di persone che ci hanno particolarmente a cuore.

AGENDA

Manifestazioni al Centro visitatori

Esposizione Speciale: il geranio, maestro di migrazione e integrazione,

dal 10 agosto 2020
al 28 febbraio 2021

L'esposizione mostra come il geranio, originario del Sud Africa, è migrato in Svizzera, dove è stato integrato a tal punto che, oggi, è noto per essere la quintessenza tra i fiori svizzeri. Fornisce una panoramica della storia culturale della pianta e del suo utilizzo. Immergetevi nel mondo del geranio e fatevi ispirare da questa pianta interessante. Per ulteriori informazioni e per registrarsi basta collegarsi al sito www.pestalozzich/geranium



Visite guidate

I Centro visitatori apre a piccoli gruppi su richiesta.

Orari di apertura

Da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 12.00
dalle 13.00 alle 17.00

Prezzi d'ingresso

Adulti CHF 8.-
Gruppi a partire da 10 adulti CHF 6.-
AVS/studenti/alunni CHF 6.-
Bambini dagli 8 anni in su CHF 3.-
Famiglie CHF 20.-

Gratuito per i membri del Circolo degli amici, per le madrine e i padrini della Fondazione Pestalozzi per bambini, per i membri Reka, ICOM/VMS e Raiffeisen et le utenti e gli utenti KulturLegi, Passaporto Musei Svizzeri, ProArte e le classi scolastiche del Cantone Appenzello Interno e Esterno.

Contatto

www.pestalozzi.ch/it/servizi/centro-visitatori
Tel. +41 71 343 73 12
besucherzentrum@pestalozzi.ch

Evento presso la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Conferenza nazionale dei bambini,

18-22 novembre

I bambini delle classi dalla quarta alla sesta elaborano quello che desiderano in futuro in ambito politico per i bambini della Svizzera. Insieme svilupperanno le loro idee e le presenteranno al pubblico domenica 22 novembre alle ore 10.



Si, ordino senza impegno un esemplare gratuito dell'opuscolo sui lasciti.

Molte persone destinano un'offerta alla Fondazione Pestalozzi per bambini nelle loro ultime volontà. Di ciò siamo estremamente grati.

Nome _____

Cognome _____

Via, n° _____

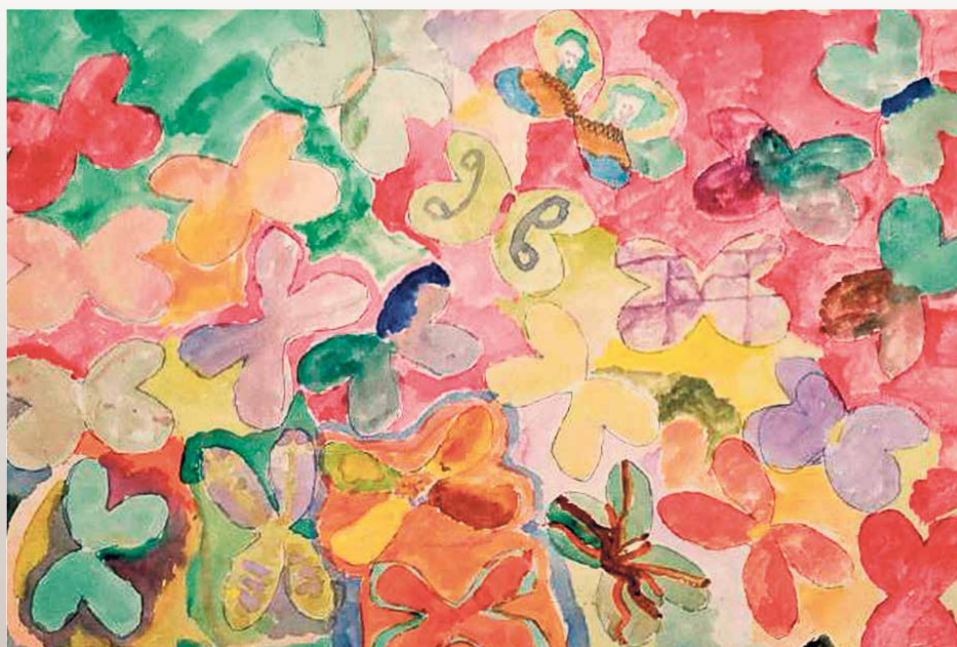
NPA, località _____

Telefono, e-mail _____

Inviare a: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, servizio donazioni, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen

PRIMA DI SALUTARCI

Durante i quasi 75 anni della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, i bambini hanno dato vita a molti disegni. Vi presentiamo qui uno di questi antichi tesori.



Stefan

DAI MEDIA

St. Galler Tagblatt, pubblicato in data 16 luglio

Abbattendo confini

La presentatrice keniota-svizzera Marieta Kiptalam Chemeli sostiene gli artisti con background africano, facendo così scalpore. Cresciuta nel Villaggio Pestalozzi per bambini di Trogen, si ispira ad antesignani quali Martin Luther King e Malcolm X.

k+a / Arte+Architettura in Svizzera, pubblicata in data 2 luglio

Nuova guida d'arte sul tema della solidarietà: il Villaggio Pestalozzi per bambini di Trogen

Anche se il vernissage sulle guide d'arte del 30 aprile, come molti altri eventi, non ha potuto avere luogo, la guida è uscita puntuale e può essere ordinata tramite lo shop online della GSK. www.gsk.ch

Cerca la parola

Trovate le dieci parole e con un po' di fortuna vincerete un paio di occhiali per realtà virtuale della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Verranno estratti a sorte tre paia di occhiali tra coloro che hanno trovato ed inviato tutto correttamente.

Le parole da cercare sono:

ESTATE, PISCINA, RADIO, SCUOLA, PAROLE, REPORTER, PROGETTO, MICROFONO, GIOCO, TERRA

G	S	C	U	O	L	A	R	R	P
I	O	R	A	P	E	R	E	E	R
O	E	A	O	T	C	R	D	T	O
C	I	E	A	E	K	E	C	R	G
O	E	T	F	E	I	T	U	O	E
S	S	Z	M	A	E	M	R	P	T
E	E	L	O	R	A	P	A	E	T
P	I	S	C	I	N	A	D	R	O
A	O	M	R	C	I	G	I	D	P
L	M	I	C	R	O	F	O	N	O

Il termine ultimo per la partecipazione è il 31 ottobre. Da inviare a: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini Pestalozzi, Cerca la parola, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen. Si esclude il ricorso alle vie legali.

✗ Sì, sottoscrivo un patrocinio per

- ☐ Il Villaggio Pestalozzi per bambini
 ☐ L'Asia sud-orientale
☐ L'Africa dell'est
 ☐ L'Europa sud-orientale
☐ L'America centrale

Con un patrocinio, Lei si assume una responsabilità e regala a bambini e giovani la possibilità di un futuro migliore e più pacifico. Il Suo aiuto va esclusivamente a favore dei bambini della regione da Lei scelta. Inoltre, il Suo sostegno ci permette di organizzare i nostri progetti a lungo termine, riducendo al minimo gli oneri amministrativi. Grazie di cuore!

☐ In qualità di madrina o padrino verso un contributo annuo di almeno CHF 180.-

☐ Verso un importo maggiore, pari a: CHF _____

Nome, cognome _____

Via, n° _____

NPA, località _____

Telefono, e-mail _____

COLOPHON

Editrice: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen
Telefono: +41 71 343 73 29, info@pestalozzi.ch

Redazione: Katharina von Allmen, Veronica Gmünder, Carolin Hofmann, Sereina Meienhofer, Christian Possa, Sabrina Schönenberger, Manuel Walder
Crediti fotografici: Archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Grafica e impaginazione: one marketing, Zurigo

Stampa: CH Media Print AG

Numero: 04/2020

Pubblicazione: cinque volte all'anno

Tiratura: 50000 (a tutti i donatori e le donatrici)

Contributo per abbonamento: CHF 5.- (compensato con la donazione)

stampato in
svizzera

